L'APPENNINO MERIDIONALE

Annuario del Club Alpino Italiano
Sezione di Napoli

Napoli Castel dell'Ovo
1988

Responsabile: Alfonso Piciocchi

Appendice del Notiziario sezionale

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 576 del 18-5-1954

Proprietà letteraria riservata

ISSN 0394-6002

COMITATO SCIENTIFICO:
Ludovico Brancaccio, Pietro Celico, Italo Sgrosso, Maria Zei Moncharmont

COMITATO DI REDAZIONE:
Direttore: Alfonso Piciocchi
Francesca Bellucci, Angelo De Cindio, Nicoletta Santangelo, Antonio Santo

TRADUTTORI:
Lucia Cinque, Patrizia Malato

MAROTTA C., OROFINO F., MAROTTA F.

ALCUNE GROTTE DELLA BASILICATA
SOME CAVES IN BASILICATA

RIASSUNTO

Vengono presentati i dati catastali e le principali caratteristiche morfologiche di alcune cavità della Basilicata.

ABSTRACT

In this note the cadastral data and the morphological characteristics of some Lucan caves are described.

LE FESTOLE DI TRECCHINA (41 B & 42 B) IN BASILICATA

Le voragini Festola piccola e Festola grande sono state oggetto in passato di fantasiosi e lugubri racconti. La loro esplorazione è stata effettuata nell'agosto 1976 grazie al valido contributo dato al gruppo - allora ancora inesperto e privo di attrezzature - da Franco Orofino che avevamo conosciuto solo nel gennaio dello stesso anno.

FESTOLA PICCOLA - 41 B

Scheda catastale

Comune: Trecchina
Provincia: Potenza
Località: Murazzi
Tavoletta I.G.M. (Scala I:25.000): 210 II SW - Rivello
Latitudine Nord: 40°00′51,5″
Longitudine Est M.te Mario: 3°19′47″
Quota s.l.m.: 632 metri
Dislivello: -40 metri
Sviluppo Planimetrico: 42 metri
Sviluppo totale: 60 metri
Rilievo: Orofino F., Marotta C., Adorante S. l'8-8-1976
Esplorazione: Istituto Italiano di Speleologia (Orofino F.); Gruppo Geo-Speleo «Valle del Noce» (Marotta F., Marotta C., Ferraro S., De Michele R., Iannini B., Iannini P.); Centro Altamurano di Ricerche speleologiche (Adorante S., Di Fonzo M., Squicciarini R., De Sanctis A., Mongelli R.) l'8-8-1976.

Descrizione

La Festola piccola (41 B) ha uno sviluppo prevalentemente verticale ed è orientata in direzione NNW. Dall'ingresso di forma quasi ellissoidale (asse maggiore circa

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

80 cm, asse minore 60 cm) ci si immette in un pozzo di circa 7 m (P7). Alla base di questo si percorre la cavità per altri 14 m, con un dislivello di circa 6 m, attraverso una frattura larga all'incirca un metro. Si giunge così all'imbocco del secondo pozzo (P8) profondo circa 8 m, dopo il quale si procede con forte dislivello fino alla profondità di 40 m. Qui si dipartono due vie: una orizzontale, l'altra verticale, non esplorabili a causa delle piccole depressioni dei cunicoli. Lungo tutta la grotta si notano frequenti crolli e riempimenti trasportati dall'acqua.

Considerazioni

La genesi della Festola piccola si può ricollegare alla formazione del Graben di Parrutta ascrivibile alla neotettonica pleistocenica.

Successivi fenomeni carsici ulteriori hanno portato la grotta alle dimensioni attuali. Sono scarsissime o quasi assenti le concrezioni: si notano rari depositi calcitici solo sulle pareti.

FESTOLA GRANDE - 42 B

Scheda Catastale

Comune: Trecchina
Provincia: Potenza
Località: Murazzi
Tavoletta I.G.M. (Scala 1:25.000): 210 II SW Rivello
Latitudine Nord: 40°00′47″
Longitudine Est M.te Mario: 3°19′48,25″
Quota s.l.m.: 653 metri
Sviluppo planimetrico: 80 metri
Sviluppo totale: 198 metri
Dislivello: -136 metri
Rilievo: Orofino F. (Istituto Italiano di Spelelologia); Marotta C. (Gruppo Geo-Speleo Valle del Noce); Adorante S. (Centro Altamurano Ricerche Speleologiche); Mancini V. (Gruppo Puglia Grotte); Torrini M., Nadelli R. (Gruppo Speleologico C.A.I. Bolzaneto-Genova) il 9-8-1976/21-1-1977
Esplorazione: Istituto Italiano di Speleologia - Castellana Grotte. Gruppo Geo-Speleo Valle del Noce - Trecchina. Centro Altamurano di ricerche speleologiche - Altamura. Gruppo Puglia Grotte - Bari. Unione Speleoricerche «A. Orofino» - Castellana Grotte. Gruppo Speleologico C.A.I. Bolzaneto - Genova il 9-8-1976/21-1-1977

La Festola grande è la maggiore delle due cavità situate nei pressi di località Murazzi.

Descrizione

Una grossa fenditura nel terreno, larga da 0,80 a 4,00 metri lunga circa 80 metri rappresenta l'ingresso della Festola Grande. Dal punto 1 (vedi sezione A-B), con un salto di circa 80 metri si raggiunge la base di questa grossa frattura.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

La larghezza varia tra 1 e 4 metri, mentre la lunghezza dal punto 3 al punto 4 è di circa 70 metri. Sul versante Sud alcuni ponti naturali formano dei grossi finestroni che si notano anche da lontano.

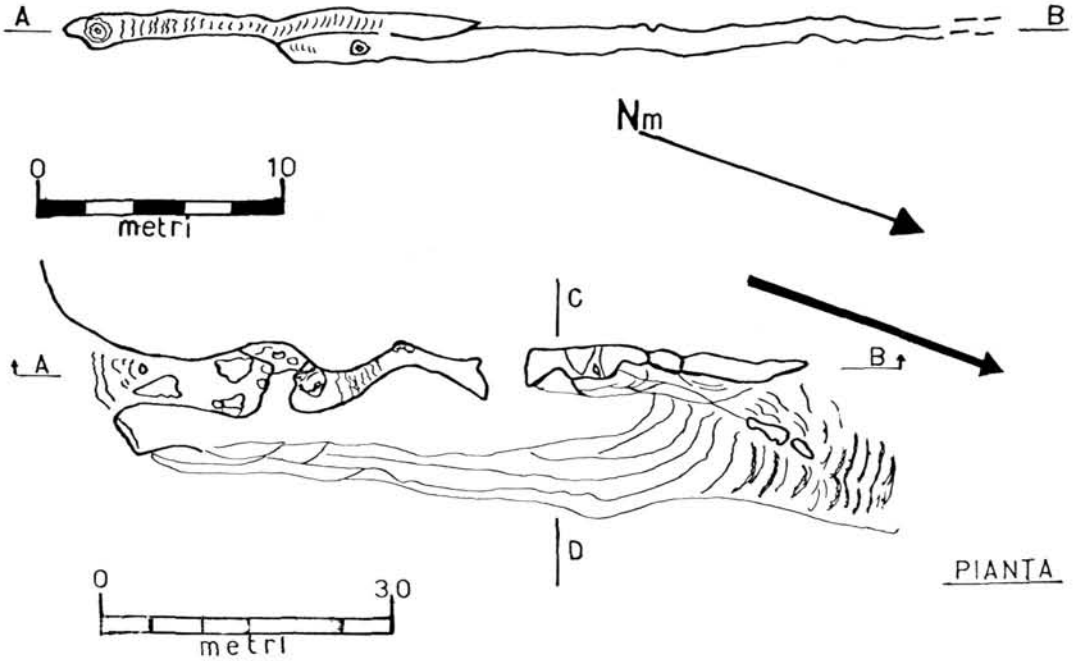
Dal punto 2, la cavità degrada seguendo l'inclinazione degli strati fino al punto 5 dove vi è ancora un salto di circa 13 m di altezza. Dopo questo la grotta continua e scendere in quota fino alla parte terminale (punto 6) posta a 136 metri dalla superficie.

Alla base della cavità vi sono numerosi detriti di crollo, coperti da una coltre vegetale. La cavità non presenta concrezionamenti tranne piccole stalattiti e rare deposizioni di carbonato di calcio sulle pareti.

Nel punto 6 è stata posta una targa del Gruppo Geo-Speleo Valle del Noce.

Considerazioni

Anche questa voragine è ascrivibile alla neotettonica che ha generato il Graben di Parrutta, distruggendo la soglia del lago pleistocenico della valle del Noce. La faglia su cui si è impostata la Festola grande si sussegue in direzione della voragine della Festola piccola poco distante, ed è ben visibile anche da lontano. Lungo tutta la grotta si notano numerosi crolli. Considerata la pericolosità della Festola grande per la continua caduta di pietre che si distaccano dalle pareti, non sono state più compiute esplorazioni dopo quella del 21-22 gennaio 1977.



Conclusioni

Le cavità viste sono dovunque di origine tettonica ed hanno solo parzialmente subito fenomeni di erosione carsica. Il loro studio può essere utile per un più ampio quadro strutturale della costa Murazzi.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

«INGHIOTTITOIO DI PATRICELLO» 27 B
RIVELLO (PZ)

Scheda Catastale

Comune: Rivello
Provincia: Potenza
Località: Patricello
Frazione: Sovereto
Tavoletta I.G.M. (Scala 1:25.000): 210 II SW Rivello
Latitudine Nord: 40°04′11,5″
Longitudine Est M.te Mario: 3°17′25″
Quota s.l.m.: m 480,0
Sviluppo planimetrico: m 65
Sviluppo totale: m 87
Dislivello: m 35
Rilievo: (21-22 agosto 1977) Orofino F. (Istituto Italiano di Speleologia); Marotta C. (Gruppo Geo-Speleo «Valle del Noce»); Policarpo P. (G.S. Monopolitano - Monopoli); Saltarelli F. (G.S. Gioiese - Gioia del Colle - BA).
Sezioni trasversali: (29 agosto 1983) Marotta C. (G.G.S. Valle del Noce - Trecchina).
Esplorazione: (21/22 agosto 1977) Istituto Italiano di Speleologia - Castellana Grotte; Gruppo Geo-Speleo Valle del Noce - Trecchina - PZ; Gruppo Speleo Gioiese - Gioia del Colle - BA; G.S. Monopolitano - Monopoli BA.

Descrizione

L'inghiottitoio di Patricello è il principale punto evidente di assorbimento della piana omonima. La minore permeabilità di cui è dotata la coltre alluvionale, riscontrabile nella dolina di Patricello, consente il ruscellamento delle acque meteoriche verso il punto più depresso della piana: vi si infiltrano a contatto con i calcari intensamente fratturati, dando luogo al suddetto inghiottitoio. L'inghiottitoio risulta dall'unione di una serie di fusi che attualmente sono collegati tra loro da cunicoli molto angusti. Tali fusi sono la testimonianza di evidenti punti di assorbimento localizzati; successivamente alla loro formazione, lo sviluppo di una circolazione idrica, lungo la direzione di maggiore fratturazione, li ha collegati. Ed a conferma di ciò v'è la presenza attuale di coni detritici alloctoni. A circa -30 vi è una venuta d'acqua di natura stagionale.

Superata la grata in ferro che ostruisce l'imbocco, ci si immette con un salto di 8 m nella prima sala. Essa è impostata su un incrocio di fratture ortogonali a direzione NE-SW e NW-SE. Sulla sinistra orografica due cunicoli ascendenti testimoniano vie di adduzione di acque ormai fossili. Il cunicolo indicato con il punto 9 (v. pianta) è un camino ascendente verso la superficie e chiude la strozzatura. Il cunicolo 10, molto angusto, collega l'inghiottitoio di Praticello con il pozzo di Praticello. Alla base del pozzo d'ingresso, vi è una grossa vasca da dissoluzione generatasi da una cascata d'acqua. Sulla destra orografica, un piccolo cunicolo, dove si procede carponi (punto 3),

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

costituisce la via di deflusso attuale delle acque. Tale cunicolo adduce ad una saletta dove si aprono due vie di prosecuzione, contrapposte (punto 4). La prima, sulla sinistra orografica, si apre con una piccola imboccatura su un salto di 4 m (punto 5), seguita da un pozzo di 8 m (punto 6), e conduce ad un laghetto (punto 7), che non ha consentito il prosieguo delle esplorazioni. Le acque provenienti dalla superficie seguono essenzialmente questa via preferenziale. La seconda, sulla destra orografica, è di difficile accesso per un grosso riempimento di fango e prosegue, con un ripido meandro di piccole dimensioni, fino ad un pozzo di 5 m, sul cui fondo esiste un piccolo passaggio attraverso un riempimento di sabbia (punto 8) che conduce ad un laghetto oltre il quale non vi è più alcuna possibilità esplorativa.

Considerazioni

L'inghiottitoio in oggetto è stato generato da erosione lungo le fratture di direzione NE-SW e NW-SE.

La formazione e l'ampliamento dei fusi dell'ambiente d'ingresso, della saletta al punto 4 e delle sale, dove si sono impostati i cunicoli che collegano tali ambienti, si possono ascrivere ad una fase giovanile alla quale sembra essere seguita una fase di concrezionamento. Sembrano caratterizzare questo inghiottitoio una serie di fasi di innalzamento e sollevamento del livello di falda, che si identificano in una successione di fasi di escavazione, intervallate da fasi di riempimento di depositi fangosi, inglobanti materiale organico, o sabbiosi con clasti di calcare molto piccoli e ben arrotondati, contenenti cristalli di calcite e di quarzo. L'allagamento invernale della cavità condiziona l'esplorazione, che risulta possibile solo in periodi estivi e con tempo particolarmente asciutto.

«POZZO DI PATRICELLO» 28 B
RIVELLO (PZ)

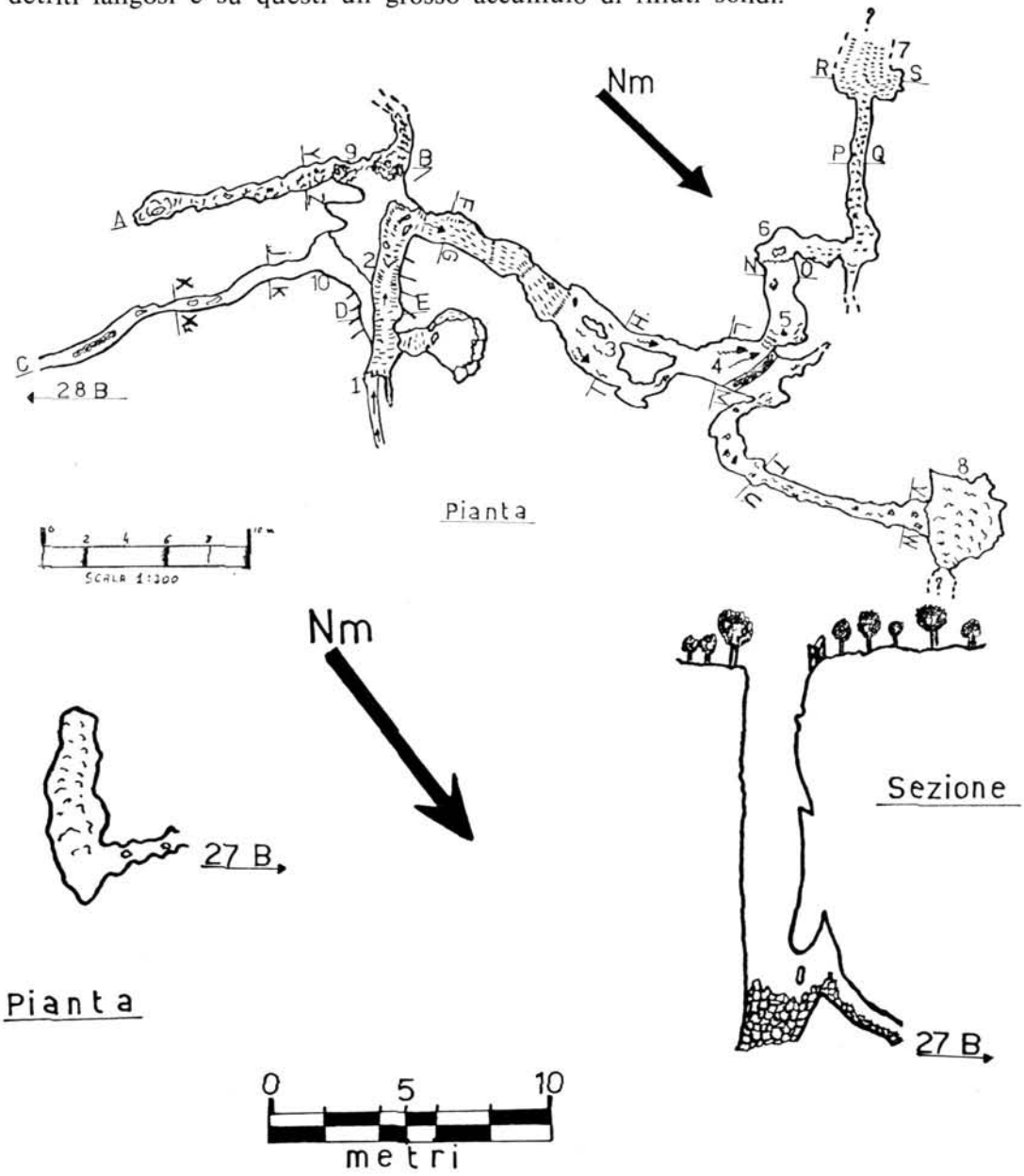
Scheda Catastale

Comune: Rivello
Provincia: Potenza
Località: Patricello
Frazione: Sovereto
Tavoletta I.G.M. (Scala 1:25.000): 210 II SW Rivello
Latitudine Nord: 40°04′9,5″
Longitudine Est M.te Mario: 3°17′26″
Sviluppo totale: 20,0 metri.
Dislivello: -12,5 metri
Quota s.l.m.: 482,5 metri
Rilievo: vedi scheda catastale dell'Inghiottitoio di Patricello.
Esplorazione: vedi scheda catastale dell'Inghiottitoio di Patricello.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Descrizione

La grotta è costituita da un pozzo iniziale e da un cunicolo che porta alla base della sala iniziale della 27 B. La profondità del pozzo è di 12,5 metri. È evidente l'impostazione del pozzo lungo una frattura con direzione NE-SW. Mentre il cunicolo si è impostato lungo una frattura ortogonale a questa, la sua sezione mostra una erosione gravitativa. La grotta non presenta concrezionamenti. Alla base del pozzo vi sono detriti fangosi e su questi un grosso accumulo di rifiuti solidi.



Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Considerazioni

È ipotizzabile che si sia formato dapprima il fuso che ha dato origine al pozzo iniziale e, in un secondo momento, si sia sviluppato il cunicolo lungo la frattura di cui sopra (in descrizione). L'uso a discarica di immondizie porterà all'inquinamento dell'intera grotta (Inghiottitoio e pozzo).

LA GROTTA DEL PELLEGRINO 100 B
TRECCHINA (PZ)

Scheda Catastale

Comune: Trecchina
Provincia: Potenza
Località: M.te S. Maria
Tavoletta I.G.M. (scala 1:25.000): SW-II-210 Rivello
Latitudine Nord: 40°00′37″
Longitudine Est M.te Mario: 3°19′05″
Quota s.l.m.: 925 m
Sviluppo totale: 9,70
Dislivello: 9,70
Rilievo: Marotta C. (G.G.S. «Valle del Noce» (Trecchina) eseguito il 20-12-1980
Esplorazione: Gruppo Geo-Speleo «Valle del Noce» Trecchina (Marotta C. & Glosa V.) 20-12-1980
Scoperta: 11-12-1980

Introduzione

La grotta si apre nel territorio comunale di Trecchina lungo la strada che dal paese porta al Santuario della Madonna del Soccorso sul Monte S. Maria.

Geologia

La grotta si sviluppa nel livello delle calcareniti biancastre del Lias M.-Trias S. appartenenti alla serie carbonatica dei Monti di Trecchina.

Descrizione

Si tratta di un piccolo pozzo a imbuto profondo circa 10 metri. L'ingresso in pianta è di forma irregolare ed ha l'asse maggiore di circa 1 metro e quello minore di 50 cm.

Alla base l'asse maggiore è di circa 5 metri e quello minore di 2,5 metri. Qui sul fondo si dipartono due piccoli cunicoli: il primo con direzione N-E, il secondo S-W, ma ambedue sono inesplorabili.

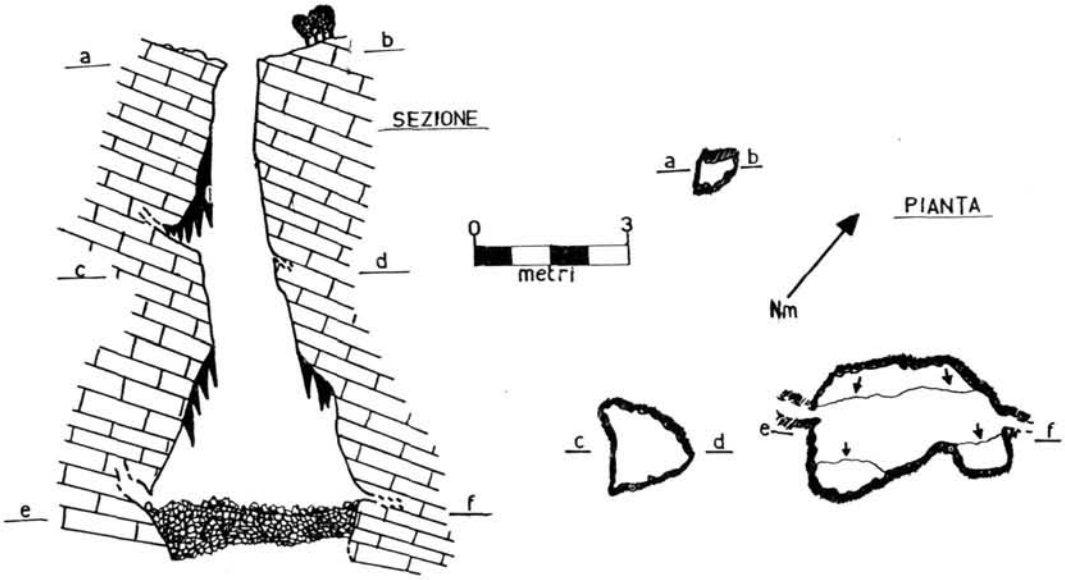
Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Attualmente il pozzo presenta sul fondo un accumulo di materiale detritico proveniente anche dall'esterno.

Sulle pareti fanno spicco stalattiti di discrete dimensioni di cui alcune raggiungono anche il metro di lunghezza.

Considerazioni

Dall'analisi morfologica si può dedurre che il pozzo si è generato per ampliamento di una frattura orientata in direzione 30°NE. I sedimenti presenti alla base della cavità e la particolare forma del pozzo fanno ipotizzare una fase di crollo con ampliamento della parte basale, in buona parte attualmente mascherata dal materiale di crollo.



LA GROTTA DEL RE 52 B
TRECCHINA (PZ)

Scheda Catastale

Comune: Trecchina
Provincia: Potenza
Frazione: Parrutta
Località: Balzo del Noce-Mancosa
Tavoletta I.G.M. (Scala 1:25.000): 210 II SW Rivello
Latitudine Nord: 40°00'9,5"
Longitudine Est M.te Mario: 3°21'03"
Quota s.l.m.: 327 metri

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Sviluppo totale: 72 metri
Dislivello: + 5 metri
Rilievo: Orofino Franco, Marotta Carmine, Ing. Diano Gianni.
Esplorazione: Gruppo Geo Speleo Valle del Noce di Trecchina; Istituto Italiano di Speleologia Castellana; Grotte Unione Speleoricerche «A. Orofino» - Castellana Gr. (Orofino F., Diano G., Marotta F., Marotta C.).
Note: presso l'ingresso rinvenuto un manufatto litico del Paleolitico superiore.

Descrizione

La grotta del Re è caratterizzata da un ingresso di grosse dimensioni (larghezza alla base: 28 metri, altezza: 20 metri). La prima sala, che come già si diceva è usata come ricovero di animali, è larga da 4 a 28 metri, lunga 28 metri ed alta da 4 a 12 metri. A 16 metri dall'ingresso la sala si restringe sui fianchi per poi allargarsi di nuovo.

Internamente ad essa, sulla sinistra orografica ed in parte sulla destra un piano rialzato di circa 2,5 metri dal pavimento crea una balconata nella sala stessa. Questo primo ambiente è riccamente concrezionato: vi si nota presenza di muschi. In fondo a questa prima sala, quasi al livello del pavimento, parte uno stretto cunicolo alto circa 80 cm. Da questo punto la morfologia della grotta cambia nettamente.

Gli ambienti diventano più piccoli e le forme sono differenti in quanto questa seconda parte della cavità è interessata da fenomeni di crollo.

Ancora ora gli strati al tetto sono instabili e rendono estremamente rischiosa l'esplorazione.

La lunghezza di questo cunicolo è di circa 24 metri, l'altezza va da 60 cm a 2,5 metri mentre la larghezza oscilla tra i 2 ed i 4 metri. Il più delle volte si deve procedere carponi.

Al termine di tale cunicolo la grotta cambia direzione: infatti l'asse del cunicolo e della sala terminale è ortogonale all'asse del tronco iniziale della Grotta.

In questo punto il cunicolo si restringe e per oltrepassarlo bisogna compiere movimenti contorsionistici.

Il pavimento è occupato da numerosi blocchi crollati dal tetto. Si giunge così in una sala lunga circa 13 metri e larga nel punto più ampio circa 6 metri.

Al centro è presente un grosso masso di forma piramidale crollato dal tetto, ai bordi di questo masso numerosi blocchi rocciosi di più modeste dimensioni; la forma della sala è molto irregolare. Non vi è la presenza di concrezioni, a parte qualche piccola cortina in fase di formazione.

La grotta raggiunge così la lunghezza totale di 72 m.

Considerazioni

In base alle descrizioni fatte, è possibile dunque distinguere due tipi di morfologia: la prima prettamente carsica riscontrabile nella sala iniziale, con forme molto arrotondate e numerose concrezioni; la seconda, riscontrabile nel resto della cavità, caratterizzata da fenomeni di crollo.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Circa l'evoluzione della Grotta del Re si può fare una distinzione in 4 fasi o periodi:

I Fase: Impostazione del ciclo erosivo lungo fratture ortogonali fra loro aventi direzione S-SW/E-NE e NNW/S-SE.

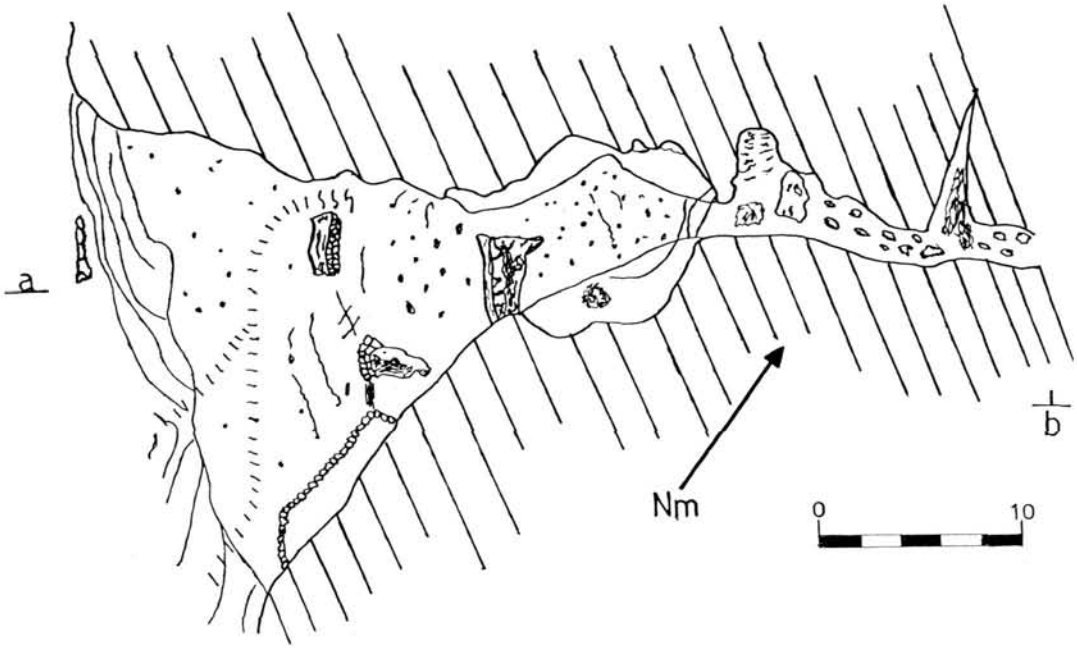
II Fase: Allargamento degli ambienti in via di formazione ad opera dell'acqua.

III Fase: Abbassamento della falda ed inizio della fase di concrezionamento.

IV Fase: Crolli degli strati a tetto. Si riscontrano infatti ambienti di tipo interstrato a sezione quasi ellissoidale modificati in varie forme irregolari dai continui crolli che sono succeduti.

Attualmente la grotta è ancora interessata da crolli causati anche dalle continue scosse telluriche che hanno interessato la zona già dal 23-11-1980.

Il grosso sisma del 23 Novembre 1980 non ha causato danni alla sala iniziale che continua a rimanere l'ambiente più statico dell'intera grotta.



MAROTTA CARMINE*
MAROTTA FILIPPO** †
OROFINO FRANCESCO* †

* Comitato Nazionale della Società Speleologica Italiana Gruppo Geo-Speleo « Valle del Noce » - Trecchina (Pz).

*† Istituto Italiano di Speleologia - Castellana Grotte Gruppo Geo-Speleo « Valle del Noce » - Trecchina (Pz).

**† Presidente Gruppo Geo-Speleo Valle del Noce - Trecchina (Pz).

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Ringraziamenti

Si coglie l'occasione per ringraziare quanti, in occasione delle esplorazioni delle Festole di Trecchina hanno collaborato per l'ottima riuscita di tutto. Si ringrazia inoltre l'amministrazione Comunale di Trecchina per la targa offerta e la Sede Regionale della R.A.I. di Potenza (in modo particolare il Dott. Mario Trufelli) per la divulgazione dei risultati ottenuti.

BIBLIOGRAFIA E CARTOGRAFIA

1) CALANDRI G., (1977), *Grotte della Lucania 5) La grotta de' Liece*, (Rivello, PZ). Da: Bollettino del Gruppo Speleologico Imperiese, CAI Imperia VII (N. 8). Imperia 1977 pp. 80-82.
2) ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, (1954), *Carta Topografica d'Italia*, Foglio 210, Quadrante II, Tavoletta SW-Rivello, Scala 1:25.000. IST. GEOGR. MILITARE, Firenze, 1954.
3) MAROTTA C., MAROTTA FILIPPO, DE MICHELE R., (1982), *Indagine e catalogazione preliminare su evidenze archeologiche e speleologiche dei comuni del Circondario del Lagonegrese*. Testo di Partecipazione al concorso indetto dal Circondario del Lagonegrese. Trecchina, 1982, p. 250.
4) MAUCCI W., (1975), *L'ipotesi dell'erosione inversa come contributo allo studio della Speleogenesi*. Da: Le grotte d'Italia, Rivista dell'Ist. Ital. di Speleologia. Serie 4° anno 1973, Vol. IV. Bologna 1975, pp. 235-285, Fig. 1-22.
5) NADELLI R., TORRINI M. (1977), *Spedizione in Basilicata: Ricordo di Trecchina*. Da: Gruppo Speleologico, Rivista del G.S. CAI Bolzaneto. Anno XI N. 1 Genova, 1977, pp. 26-27.
6) PARENZAN P., (1957), *Tenebre Luminose*. SEI Torino, 1957.
7) SCANDONE P., (1971), *Carta Geologica d'Italia*, Note illustrative al Foglio 210, Lauria. Nuova Tecnica Grafica, Roma, 1971, p. 71.
8) SCHETTINI P., (1936), *Trecchina nel Presente e nel Passato*. Tip. Ferrari, Occella e C., Alessandria 1936.
9) SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, (1971), *Carta Geologica d'Italia*, Foglio 210, Lauria, Scala 1:100.000. Nuova Tecnica Grafica, Roma, 1971.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it